

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL MERCATO DEL LAVORO IN SICILIA.

Vincenzo Fasone - Università degli Studi di Emma “Kore”

Componente Comitato Scientifico Permanente dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro Sicilia

Introduzione

L'intelligenza artificiale (IA) sta trasformando profondamente il mercato del lavoro, rappresentando una delle principali forze di cambiamento economico e sociale del XXI secolo. La sua applicazione crescente nei settori industriali, nei servizi e nella pubblica amministrazione incide non solo sull'organizzazione dei processi produttivi, ma anche sulla natura delle competenze richieste ai lavoratori e sulle dinamiche strutturali del mercato del lavoro.

Contrariamente a precedenti innovazioni tecnologiche, l'IA non si limita alla sostituzione di mansioni manuali o ripetitive, ma è sempre più in grado di svolgere compiti cognitivi complessi. Tutto ciò determina la necessità di una riorganizzazione del mercato del lavoro, attraverso la trasformazione di alcune occupazioni e la creazione di nuove figure professionali ad alta intensità di conoscenza (Autor, 2015).

La letteratura economica evidenzia un duplice effetto dell'IA. Da un lato, infatti, essa può aumentare la produttività, favorire l'innovazione e sostenere la crescita economica; dall'altro, può generare fenomeni di polarizzazione occupazionale e salariale, penalizzando i lavoratori con competenze meno specializzate. Acemoglu e Restrepo (2020), in tal guisa, sottolineano come l'adozione dell'IA tenda a favorire le occupazioni complementari alle nuove tecnologie, mentre quelle più “routinarie” risultano maggiormente esposte al rischio di sostituzione.

Un contributo rilevante in questa direzione è offerto da Joel Mokyr (2016), secondo cui le grandi trasformazioni tecnologiche hanno sempre prodotto dislocazioni occupazionali nel breve periodo, ma anche nuove opportunità nel lungo periodo. Applicata all'IA, questa interpretazione suggerisce che il progresso tecnologico non rappresenti una minaccia inevitabile per l'occupazione, bensì una sfida di adattamento che richiede politiche attive del lavoro e investimenti mirati nella formazione continua (OECD, 2023). In questo scenario, i processi di *upskilling* e *reskilling* assumono un ruolo centrale.

L'importanza di tali strategie risulta particolarmente evidente nei contesti territoriali caratterizzati da fragilità strutturali, come le regioni del Mezzogiorno italiano.

L'intelligenza artificiale e il mercato del lavoro

È Mokyr (2016), ancora, a osservare come l'attuale transizione verso l'intelligenza artificiale, che non determina una semplice sostituzione del lavoro umano, sia orientata a una profonda ricomposizione delle mansioni e delle competenze richieste.

Acemoglu e Restrepo (2020) interpretano l'impatto dell'IA attraverso la distinzione tra *effetti di sostituzione*, che riducono la domanda di lavoro in alcune mansioni, ed *effetti di reintegrazione*, che creano nuove attività e nuove forme di occupazione. L'equilibrio tra questi due effetti non è automatico, ma dipende da fattori istituzionali, dalla struttura produttiva e, soprattutto, dagli investimenti in capitale umano. In assenza di politiche adeguate, l'adozione dell'IA rischia di accentuare la polarizzazione del mercato del lavoro, favorendo i lavoratori altamente qualificati e penalizzando quelli con competenze medio-basse.

Ulteriormente un contributo fondamentale a questo dibattito è offerto da Autor (2015), che evidenzia come il progresso tecnologico tenda a sostituire le mansioni "routinarie", sia manuali sia cognitive, ma rafforzi il valore delle competenze difficilmente automatizzabili.

Le evidenze empiriche più recenti rafforzano questa interpretazione. Brynjolfsson et al. (2023), analizzando l'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale generativa in contesti lavorativi reali, mostrano come l'IA possa incrementare significativamente la produttività, in particolare per i lavoratori meno esperti, riducendo i divari di performance. Tuttavia, tali benefici emergono pienamente solo quando l'IA è integrata in modo complementare al lavoro umano e accompagnata da adeguati processi di apprendimento. Analogamente, Dell'Acqua et al. (2023) evidenziano come l'IA migliori la qualità delle decisioni nei compiti complessi, ma solo se gli utenti possiedono competenze sufficienti per interpretare e utilizzare correttamente i suggerimenti forniti dagli algoritmi.

L'intelligenza artificiale e il mercato del lavoro: un focus sulla Sicilia

Le dinamiche sin qui descritte assumono una rilevanza particolare quando si considerano le differenze territoriali. Le economie più avanzate e le aree urbane, caratterizzate da ecosistemi dell'innovazione più sviluppati, tendono ad adottare più rapidamente le tecnologie basate sull'IA, mentre le regioni meno sviluppate rischiano di rimanere marginali.

Le implicazioni emerse dai cenni alla letteratura internazionale trovano un riscontro concreto nell'analisi del mercato del lavoro siciliano. Secondo Banca d'Italia (2025), la Sicilia continua a

presentare livelli di occupazione significativamente inferiori alla media nazionale, una produttività del lavoro stagnante e una struttura produttiva fortemente polarizzata su micro e piccole imprese, spesso a bassa intensità tecnologica. Il tasso di occupazione rimane tra i più bassi d'Italia, con una particolare criticità per giovani e donne, mentre la quota di lavoratori con competenze digitali avanzate risulta limitata.

La diffusione dell'IA nelle imprese locali è limitata: circa il 17% utilizza strumenti di IA rispetto al 27% della media nazionale. Circa il 23,2% dei lavoratori siciliani potrebbe subire impatti diretti dall'automazione, soprattutto nei settori amministrativi e nei lavori manuali (Confartigianato, 2025). Tuttavia, il 74% dei professionisti percepisce l'IA come opportunità di miglioramento delle performance aziendali.

In tale quadro generale, guardando ai trend in atto, può risultare interessante commentare il dato fornito dall'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro Sicilia (ORMLS) sui rapporti di lavoro attivati nel I trimestre 2025 e il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente che mette in risalto luci e ombre.

Le “top 15” professioni per attivazione sono elencate nella tabella successiva.

Rapporti di lavoro attivati per professione (Top 15 rispetto al I trim 2025)-Sicilia			
Professione (CP 2021 III digit)	I trim. 2024	I trim. 2025	var. %
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	57.012	58.947	3,4
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	24.230	22.815	-5,8
Docenti di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	12.066	12.015	-0,4
Addetti alle vendite	10.133	9.907	-2,2
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	6.128	8.620	40,7
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	8.565	8.356	-2,4
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	7.144	7.918	10,8
Addetti alla segreteria e agli affari generali	7.385	7.645	3,5
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	7.385	7.644	3,5
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	6.694	7.163	7,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati	7.086	7.128	0,6
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	6.444	6.713	4,2
Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	6.538	6.564	0,4
Docenti di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	5.242	5.597	6,8
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	4.839	4.871	0,7
Altre professioni	64.845	65.551	1,1
Totale	241.736	247.454	2,4
Fonte: Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS			

Esattamente un terzo delle attivazioni (33,04%) riguardano *personale non qualificato*, cioè “Personale non qualificato nell’agricoltura e nella manutenzione del verde” ed “Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione”. Mentre la variazione percentuale in aumento più consistente nel confronto su base annua pari al 40,7%, riguarda il “Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari.” Dall’altro lato le attivazioni relative a *personale specializzato*, minoritarie

rispetto alle precedenti, riguardano l'agricoltura, l'edilizia, la formazione e i servizi alla persona. Con il 10,8% dell'incremento gli "Altri specialisti dell'educazione e della formazione" rappresentano la seconda tipologia di professioni che ha registrato la maggiore crescita nel periodo osservato.

Questi elementi strutturali rendono il mercato del lavoro siciliano particolarmente vulnerabile agli *effetti di sostituzione* dell'intelligenza artificiale, soprattutto nei settori caratterizzati da mansioni "routinarie" e basso contenuto cognitivo, come parte dei servizi amministrativi, del commercio tradizionale e di alcune attività della pubblica amministrazione locale.

Tuttavia, emergono anche segnali di potenziale trasformazione, in particolare nei settori legati ai servizi avanzati, all'ICT, all'agroalimentare innovativo e al turismo digitale. In questo contesto, le riflessioni di Autor (2015) e Brynjolfsson et al. (2023) risultano particolarmente rilevanti: l'IA può agire come *fattore di complementarità*, aumentando la produttività del lavoro anche in contesti caratterizzati da livelli medi di competenze, a condizione che i lavoratori siano messi nelle condizioni di utilizzarla efficacemente. Per una regione come la Sicilia, ciò implica che investimenti in formazione digitale e diffusione delle competenze di base e intermedie possano generare ritorni relativamente elevati, riducendo il divario di performance rispetto ad altre aree.

La capacità della Sicilia di trasformare l'IA in un motore di crescita, infatti, dipenderà dalla rapidità con cui il sistema regionale (imprese, istituzioni, sistema formativo, ecc.) saprà investire in capitale umano e favorire la nascita di nuove professioni.

Conclusioni e implicazioni di policy

L'analisi condotta evidenzia come l'intelligenza artificiale rappresenti per la Sicilia una sfida complessa ma al contempo un'opportunità strategica per il rilancio del mercato del lavoro e del modello di sviluppo regionale. In linea con la letteratura internazionale, l'impatto dell'IA non appare deterministico, ma fortemente dipendente dalle condizioni strutturali del territorio e dalla capacità delle istituzioni di accompagnare la transizione tecnologica. Si evidenziano fragilità persistenti in termini di occupazione, produttività e diffusione delle competenze digitali, che possono amplificare gli effetti di sostituzione dell'automazione se non adeguatamente governati. Tuttavia, la presenza di settori dinamici e la crescente attenzione delle imprese all'adozione di tecnologie digitali avanzate indicano un margine significativo per attivare effetti di complementarità tra IA e lavoro umano.

Alla luce di tali evidenze, le implicazioni di policy suggeriscono, in primo luogo, che le strategie di *upskilling* e *reskilling* devono essere fortemente integrate con gli strumenti finanziari messi a disposizione dalla Comunità Europea, con l'obiettivo di sviluppare competenze digitali, alfabetizzazione informatica e capacità di gestione di sistemi automatizzati, riducendo il divario tra domanda e offerta di lavoro qualificato. In secondo luogo, di identificare strumenti per favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle PMI, incentivando l'adozione di strumenti di IA e la digitalizzazione dei processi produttivi anche nella prospettiva di quanto indicato nell'Agenda Digitale per l'Italia. In terzo luogo, un elemento strategico può riguardare la promozione di reti di collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese, per favorire il trasferimento tecnologico e la creazione di ecosistemi dell'innovazione. Questi percorsi consentono di trasformare la transizione tecnologica in un'opportunità concreta per lo sviluppo sostenibile e inclusivo, riducendo il rischio di esclusione occupazionale e polarizzazione salariale.

In sintesi, solo un approccio integrato, che combini investimenti in capitale umano, innovazione tecnologica e governance pubblica attiva, permetterà alla Sicilia di sfruttare pienamente il potenziale dell'IA, promuovendo uno sviluppo regionale equilibrato, sostenibile e coerente con gli obiettivi europei di crescita, coesione e digitalizzazione.

Bibliografia

Acemoglu, D., & Restrepo, P. (2020). Artificial intelligence and jobs. *Journal of Economic Perspectives*, 34(3), 30–55. <https://doi.org/10.1257/jep.34.3.30>

Autor, D. H. (2015). Why are there still so many jobs? The history and future of workplace automation. *Journal of Economic Perspectives*, 29(3), 3–30. <https://doi.org/10.1257/jep.29.3.3>

Brynjolfsson, E., Li, D., & Raymond, L. (2025). Generative AI at work. *The Quarterly Journal of Economics*, 140(2), 889-942.

Banca d'Italia. (2025). *Economia regionale: Sicilia*. Banca d'Italia. <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/economie-regionali/2025/2025-0019/2519-sicilia.pdf>

Confartigianato. (2025). *Galassia Impresa: espansione dell'universo produttivo italiano*.

Dell'Acqua, F., McFowland III, E., Mollick, E. R., Lifshitz-Assaf, H., Kellogg, K., Rajendran, S., ... & Lakhani, K. R. (2023). Navigating the jagged technological frontier: Field experimental

evidence of the effects of AI on knowledge worker productivity and quality. *Harvard Business School Technology & Operations Mgt. Unit Working Paper*, (24-013).

Mokyr, J. (2016). *A culture of growth: The origins of the modern economy*. Princeton University Press.

OECD. (2023). *Employment Outlook 2023: Skill needs and policies in the age of artificial intelligence*. OECD Publishing.